TORINO
Anno 77 Num. 197
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-046

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tal. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: dei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C. C. P. N. 2/1300.

Retroguardie dell'Asse impegnate sulle posizioni antistanti Messina

L'avanzata nemica duramente contesa - Due mercantili affondati e un terzo colpito - Ventitre aerei avversari abbattuti durante le incursioni sull'Italia

Il Comando Supremo comunica il Bollettino N. 1179.

Le posizioni antistanti la città di Messina sono state ieri duramente contese al nemico dalle retroguardie italo-germaniche.

Nella rada di Siracusa, nostri bombardieri a tuffo hanno incendiato due mercantili; un piroscafo di grosso tonnellaggio è stato gravemente colpito da un aerosilurante presso la costa tunisina.

Velivoli nemici effettuavano incursioni su Torino e sulle zone periferiche di Viterbo e di Foggia; i danni e le vittime sono in corso di accertamento.

Nei dintorni di Foggia, 13 quadrimotori venivano abbattuti dai cacciatori germanici e due dalle batterie contraeree; altri tre apparecchi risultavano distrutti a Torino ad opera delle artiglierie della difesa e della nostra caccia notturna.

Azioni isolate condotte dall'aviazione avversaria nelle provincie di Lecce, Salerno e Reggio Calabria causavano lievi danni ed alcune vittime.

In vani attacchi a convogli, cinque aerosiluranti britannici s'inabissavano in mare; quattro colpiti dal tiro delle navi di scorta ed uno da un nostro ricognitore.

F.to Generale AMBROSIO.

Con l'azione presso la costa tunisina citata nel bollettino di oggi, il capitano pilota Cimicchi Giuseppe, da Orvieto, ha silurato negli ultimi sette giorni due incrociatori e due piroscafi per un totale di 42 mila tonnellate.

Le vittime finora accertate nella popolazione civile a causa delle incursioni di cui all'odierno bollettino, ascendono a 37 morti e 22 feriti complessivamente nelle Puglie; 3 morti e 16 feriti in provincia di Salerno; 13 morti e 4 feriti in Calabria; 3 morti e 5 feriti a Viterbo.

Cinque bombardieri inglesi non sono tornati da Torino

Cento bombe da duemila chili lanciate su Milano

Berna, 17 agosto.

Si annuncia ufficialmente che verso le ore 12 di oggi, due «fortezze volanti» americane hanno fatto un atterraggio forzato sul territorio svizzero. Una di esse è scesa a Duebendorf, vicino a Zurigo e la seconda a Utzendorf, nel Cantone di Berna.

Da fonte ufficiale britannica viene ammesso che cinque bombardieri inglesi non hanno fatto ritorno dall'incursione della scorsa notte su Torino, nonchè da azioni sul territorio francese.

Sono stati pubblicati in Londra alcuni particolari sul nuovo attacco terroristico effettuato contro Milano dall'aviazione britannica. Risulta fra l'altro che sono state lanciate sulla città, durante la notte tra domenica e lunedì, oltre cento bombe di circa duemila chili ciascuna.

Viene anche riferito con una certa compiacenza che anche questa nuova incursione ha causato grandi danni alla città e che «la metà circa di Milano è completamente distrutta». I piloti hanno infine riferito che la difesa è stata notevole.

La schiacciante superiorità del nemico in Sicilia

Berlino, 17 agosto.

Per dare una idea della portata dei risultati conseguiti dalle truppe italo-tedesche nelle operazioni in corso in Sicilia, valgono, a quanto sottolinea l'*Agenzia internazionale di informazioni*, le seguenti cifre.

Dinanzi alle esigue forze italiane e tedesche stanno le seguenti forze del nemico: 6 divisioni corazzate, 4 brigate corazzate, 10 divisioni di fanteria, una divisione di marina da sbarco e due divisioni aviotrasportate.

Un esempio

Crediamo importante segnalare all'attenzione e alla meditazione degli italiani le due lettere in cui F. S. Nitti ha preso posizione rispetto all'attuale situazione italiana, come documento insieme di sagacia politica e di nobiltà morale.

Nel pensiero, o meglio diremo nella preoccupazione di Nitti, è dominante — sulla gioia di aver visto cadere un regime oppressore delle fondamentali libertà del popolo italiano — la gravità dei problemi ereditati dal nuovo Governo, problemi che investono la stessa esistenza della Nazione. Egli ammonisce a considerare come dovere fondamentale dell'ora quello di far tacere i risentimenti settari, e dimenticare tutto ciò che, dividendo gli italiani, potrebbe rendere più arduo il compito di coloro che si sono coraggiosamente assunta la missione di salvare quello che è possibile salvare del grande naufragio della dissennata dittatura mussoliniana.

«*Nella situazione presente* — scrive il Nitti — *un movimento di rivoluzione sarebbe mortale. Dopo aver perduto tante cose che erano la nostra forza, ci isoleremmo dal mondo e rischieremmo di morire di umiliazione e di fame*». E più oltre: «*Credo che non si possa in quest'ora fare questioni di forme politiche*».

E' il linguaggio della saggezza e della responsabilità, nella bocca di un uomo che non può essere sospettato di retorica patriottarda, o di scarsa simpatia per le più audaci rivendicazioni sociali delle masse lavoratrici. Il Nitti invita a riflettere che, una volta usciti dalle difficoltà attuali — difficoltà di prevalente natura internazionale e militare — nulla impedirà agli italiani di darsi l'ordinamento politico, sociale ed economico che sarà più accetto alla maggioranza del popolo, liberamente consultato. Allora nessun freno potrà arrestare il giuoco naturale dei contrasti ideologici, quei contrasti che sono il lievito insopprimibile della vita dei popoli moderni; e sarà anche l'ora in cui potremo guardare più a fondo in questo ventennio trascorso, e fare giustizia integrale e inflessibile di tante colpe e di tante responsabilità. Oggi altro deve essere l'assillo di ogni italiano, qualunque sia il suo pensiero politico e il suo orientamento per le lotte di domani. Il compito fondamentale resta ora quello di uscire dalla guerra. «*L'Italia non può mancare agli impegni che sono stati assunti senza disonorarsi, ma deve con la sua condotta onesta, dopo tante azioni non oneste, uscire dalla situazione presente che è gravissima, e uscirne se non bene, ciò che è assurdo sperare, il meno male possibile*». Il Nitti conclude rendendo omaggio alla buona volontà del Maresciallo Badoglio, definito come la persona più adatta a far sparire ogni traccia del fascismo, per assicurare l'ordine e arrivare alla pace.

Così, da un estremo all'altro dello scacchiere politico, uomini di responsabilità e di coraggio, dimentichi di ogni altra cosa che non sia la salvezza della Patria in pericolo, consigliano di far massa intorno al Governo, dimenticando ogni divisione e ogni odio di parte: e in particolare l'uomo che la feroce retorica dannunziana qualificò di un epiteto che voleva essere infamante, lontano ancora dalla sua Patria, che per così lunghi anni dovette apparirgli matrigna, risponde in modo ben generoso e ben degno al suo appello.

Uno dei tre apparecchi incursori abbattuti dalla caccia e dalla contraerea

La ventiquattresima incursione su Torino

Gravi danni nei quartieri sudoccidentali della città - Il Mauriziano, le Molinette, alcune chiese, diverse scuole e abitazioni operaie colpiti, la Principessa di Piemonte tra i feriti negli ospedali cittadini

Torino ha subito nuovamente ieri notte un attacco aereo nemico: il ventiquattresimo. A successive ondate, in massiccie formazioni, i bombardieri inglesi hanno sganciato sulla città bombe dirompenti e bombe e spezzoni incendiari che hanno provocato crolli di edifici e incendi. Come sempre le organizzazioni di soccorso sono intervenute tempestivamente a cercare di limitare — dove era possibile — i danni arrecati ed a sollecitarne il loro intervento e renderlo più efficace laddove bisognava è intervenuto il Comandante la Difesa territoriale Eccellenza generale d'Armata Adami-Rossi, il quale ha compiuto un sopraluogo sui luoghi sinistrati durante l'allarme. Anche S. E. il Prefetto, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto, si è subito recato nelle località maggiormente colpite.

La raffica di ferro e di fuoco si è abbattuta nelle zone più popolari della città. L'epicentro del bombardamento si può fissare attorno alla barriera di Nizza dove parecchi colpi sono caduti nel recinto dell'Ospedale delle Molinette. Bombe di grossissimo calibro hanno devastato i giardini, scavando profonde buche. Un proiettile ha colpito in pieno la clinica di anatomia patologica facendo crollare tutto il padiglione e, particolare assolutamente pietoso, devastando gli impianti annessi alla camera mortuaria. Sei salme che si trovavano ricoverate nelle celle frigorifere hanno subito l'estremo oltraggio dell'ira nemica. Fortunatamente nessun danno hanno avuto le persone. A questo proposito giova notare che ancora una volta è valsa la perfetta organizzazione con la quale il massimo nostro istituto ospitaliero ha provveduto alla tutela di coloro che sono affidati alle sue cure. Come avviene ogni sera ieri i malati che non possono reggersi in piedi, venivano per cura di speciali squadre, barellati fino nel rifugio scavato ad oltre dodici metri sotto terra. Qui le leggere barelle con il loro carico venivano disposte nelle cuccette su tre file sovrapposte ad un lato del rifugio. Non appena alla Direzione dell'Ospedale veniva segnalata l'imminenza dell'allarme si provvedeva a dare la sveglia a tutti i reparti cosicchè al primo squillo di sirena la massa dei ricoverati, amorosamente assistita dal personale e dagli stessi sanitari, poteva, attraverso le comode scale, raggiungere il posto di sicurezza. Le grosse porte di ferro del peso di parecchi quintali caduna venivano chiuse e sprangate, mentre entravano in funzione gli impianti per il condizionamento dell'aria.

Alle Molinette

Nessuno di là sotto poteva sentire, non diciamo il rombo degli apparecchi, ma neppure il fragore della difesa antiaerea. Soltanto più tardi i ricoverati avevano l'impressione di un qualcosa che tremasse, che si commovesse nelle viscere stesse della terra. Era tutto. L'impianto medesimo di illuminazione continuava a funzionare e bastavano poche parole dei dirigenti per rassicurare ognuno. A pochi metri dal rifugio erano piombate, una dopo l'altra, le tre grosse bombe. Assieme a queste, gli aeroplani nemici avevano disseminato numerose marmitte incendiarie. Era al bagliore del fosforo acceso, congiunto a quello dei bengala che ancora stavano a mezz'aria che le squadre di soccorso uscendo dalle loro garitte, davano un primo sguardo alla situazione. Fortunatamente nei luoghi colpiti non v'era anima viva. Un'altra bomba era scoppiata poco distante, tra il padiglione della clinica malattie mentali e quello dermosifilopatico. Entrambi gli stabili hanno riportato gravissimi danni. Ancora un proiettile cadeva poco lungi dalle Molinette, a ridosso della clinica di maternità. Anche qui per fortuna non si hanno a lamentare danni alle persone ma soltanto agli stabili e agli impianti.

Anche l'Ospedale Mauriziano è stato colpito. Una bomba di grossissimo calibro è caduta nella galleria d'accesso al padiglione numero 5; quasi all'imboccatura del rifugio del nosocomio. Lo scoppio è stato di una violenza enorme. I padiglioni attorno sono rimasti come svuotati dal soffio gigantesco. La galleria è in parte crollata. Il rifugio ha però resistito. Si tratta infatti di una costruzione sotterranea profonda undici metri e di vasta capienza; al momento dell'incursione vi si erano riparati malati e sanitari: centocinquanta persone complessivamente.

Quando suona l'allarme nell'ospedale i soldati e il personale portano i malati nel rifugio. Il signor Salasso, assistente dell'impresa Olinto Forgnone, costruttore del ricovero, vi si trovava con i malati al momento dello scoppio, e sentì un fischio gigantesco provenire dai tubi di aerazione, quindi lo schianto. Il Salasso uscì fuori. Numerosi incendi stavano divampando. L'astanteria, specialmente, era devastata dalle fiamme. Spezzoni incendiari a centinaia, bombe al fosforo di media grandezza, erano cadute nel giardino e su parte dei fabbricati attorno. I soldati del 1° Genio che sono di servizio al nosocomio, prontamente accorrevano con gli operai dell'impresa prodigandosi per la estinzione dei focolai. Il prof. Massa, primario dell'ospedale, ed altri sanitari si recavano immediatamente nella sala del pronto soccorso dove stavano frattanto giungendo i feriti delle case vicine, ai quali i valenti professionisti prodigavano immediatamente la loro opera.

Nel pomeriggio di ieri nell'ospedale Mauriziano i soldati, indossata sulla divisa un camice da infermiere per proteggersi in qualche modo dal polverio sollevato nella rimozione del calcinaccio, stavano lavorando ancora a togliere le macerie. Nel cortile erano raccolti gli involucri delle bombe incendiarie e degli spezzoni che si erano potuti raccogliere qua e là. Davanti all'entrata principale del nosocomio non è tuttavia possibile passare perchè vi è ancora una bomba inesplosa rimasta tale da una delle ultime incursioni.

La visita del Cardinale

Nelle prime ore del mattino di ieri S. Em. il Cardinale Fossati ha visitato l'Ospedale Mauriziano, recandosi nei luoghi maggiormente offesi e confortando con le sue amorevoli parole.

Il Presule ha quindi compiuto nella giornata di ieri altre visite ovunque arrecando con la sua presenza un'ondata di commozione.

Attorno al Mauriziano, in corso Parigi, il terreno è letteralmente seminato di pietre, calcinacci, pezzi di lamiere di bombe incendiarie. Nel largo Re Umberto, al capolinea del tram numero 15, la violenza della furia nemica ha letteralmente sconvolto lo spazio circostante. Tutti i tram fermi in quel punto hanno le lamiere dei carrozzoni sforacchiate; una vettura tranviaria è letteralmente «cotta» e ne rimane solo lo scheletro.

Sempre nei pressi dell'ospedale, il «Bar 900» è stato investito dalle macerie cadute dalla casa vicina. Il gerente Costantino Magnani, con il portinaio signor Longo, si è prodigato per tutta la notte, riuscendo a spegnere l'inizio di incendi che potevano distruggere l'edificio dove ha sede il suo esercizio e la casa accanto. Qui, oltre gli spezzoni e le bombe incendiarie è caduto un ordigno esplosivo di grande potenza il quale, giungendo trasversalmente, produceva un largo squarcio nel muro frontale, all'altezza del terzo piano, vuotando l'interno della casa.

Nella zona vicina, in via Amerigo Vespucci 11, spezzoni incendiari che non si sono potuti spegnere a tempo hanno completamente bruciato l'intero edificio. In via Amerigo Vespucci 41 la ditta di arti grafiche Pozzo è stata anche questa volta colpita. E' la sesta volta che l'edificio e le officine subiscono l'ingiuria nemica. L'antica ditta che stampa l'orario ufficiale delle Ferrovie dal 1876, che pubblica tutte le edizioni ufficiali delle FF. SS. e l'annuario generale d'Italia, ha subito anche questa volta gravissimi danni. Oltre 8000 chili di piombo di lega si è fuso al calore degli incendi ed ora il pavimento dello stabile è ricoperto di uno strato di piombo liquefatto che è in via di indurimento.

Abnegazione di operai

I dirigenti della ditta hanno già iniziato i lavori di riattivamento e sperano di consegnare per settembre la nuova edizione dell'orario; e ciò grazie, soprattutto, all'opera delle maestranze che si sono prodigate con slancio senza badare a fatica, salvando la rotativa e quanto era possibile portare al sicuro. Ieri mattina, mentre ancora l'edificio bruciava negli angoli morti, tutti gli operai consumavano, come di consueto, la minestra che la ditta passa loro giornalmente; si erano seduti su tavoli improvvisati fatti di lamiera posati su bidoni rovesciati.

In via Amerigo Vespucci n. 42-A una bomba è caduta accanto ad un piccolo negozio di commestibili. La buca profonda è piena d'acqua che continua a sgorgare; un largo squarcio è aperto nella parete dal quale si possono vedere ancora i barattoli di ciberie in conserva allineati sugli scaffali e ricoperti da un rosso polverone. In via Caboto 11 una casa di quattro piani molto grande ha ricevuto in pieno una bomba dirompente di grosso calibro. La costruzione ha resistito fino al secondo piano.

Devastazioni e crolli nei rioni popolari

L'incrocio di corso Parigi, corso Orbassano, corso Mediterraneo e corso Vinzaglio è il luogo dove maggiormente è infuriata la devastazione. In questa zona sono cadute circa quindici bombe dirompenti di grosso calibro, che hanno arrecato gravissimi danni. I viali, le strade, le case sembrano spazzate da un immane tifone che ha accomunato la fisonomia dei luoghi. Alcune case lievemente colpite nell'incursione precedente sono state abbattute in quest'ultima. Gli edifici di corso Orbassano contrassegnati con il numero 63, 57, 61, sono gravemente lesionati. Le case n. 61 e 63 sono completamente rase al suolo. Gravemente colpite sono pure le case n. 59 e 57.

Al numero 61 di corso Orbassano tutti gli inquilini, eccetto il signor Augusto Riparbelli si recavano nei vicini rifugi delle Carte e Valori. Questo ricovero era stato rinforzato a spese degli inquilini delle case sopra indicate. Essi avevano avuto l'autorizzazione del Genio Civile ed avevano comperato il materiale occorrente; facendolo poscia mettere in opera. Nella notte di lunedì il signor Riparbelli rimase sotterrato dalle macerie cadute sul rifugio. Per sua fortuna però egli si trovava in un punto morto, in un angolo e al segnale di cessato pericolo gli inquilini erano accorsi terrorizzati e se lo videro uscire senza scarpe, quasi senza abiti, sanguinante, ma salvo. Egli è stato trasportato alle Molinette ove è stato ricoverato. Il Riparbelli ha cambiato opinione e d'ora in avanti anch'egli seguirà gli inquilini nel rifugio più sicuro, che è stato collaudato da una bomba caduta vicinissimo e che non ha arrecato nessun danno.

A Pozzo Strada

Percorrendo le altre zone sinistrate troviamo che in regione Pozzo Strada una bomba dirompente è caduta in corso Italia davanti al n. 265 proprio sulle rotaie della tranvia di Rivoli. Una bomba di piccolo calibro che ha però interrotto i binari nel punto in cui è scoppiata. Ieri mattina gli operai già stavano riattivando la linea. Nella località sono cadute altre piccole bombe dirompenti. Presso via Fidia, al capolinea di corso Italia. Nessuna vittima. Tutte le tubature dell'acqua potabile sono però rotte.

In corso Peschiera all'angolo con corso Racconigi due bombe incendiarie hanno colpito la staccionata dell'impresa Gazzera, una ditta che sta costruendo due rifugi nella località. L'operaio di guardia, il magazziniere Gernasi, si è prodigato fino all'arrivo dei Vigili del fuoco cercando di circoscrivere le fiamme.

Dietro a questa località in via Ferrera 33 la casa già colpita nell'incursione del 20 novembre è stata nuovamente investita da una gr[illegible] bomba cascata quasi a[illegible]ta. Un nuovo squarcio ha devastato un muro perimetrale dirimpetto a via Frossasco. Il magazzino dove vengono depositati i carretti del vicino mercato rionale è stato investito in pieno dalla furia devastatrice. La casa fronteggiante quella segnata col numero 20, già colpita nell'incursione del 20 novembre, è nuovamente sinistrata. Nessun ferito perchè tutti gli inquilini della casa andavano a rifugiarsi in altri ricoveri vicini.

In via Montenegro alla scuola elementare Santorre Santarosa sono cadute due bombe una nella strada e l'altra nel cortile dalla parte di via Chiomonte. Anche la scuola di avviamento G. Plana è stata raggiunta da spezzoni incendiari. Per fortuna in via Chiomonte, nel cortile della scuola Santorre Santarosa, all'angolo opposto ove è caduta la bomba, ha sede un raggruppamento dell'Unpa. Due squadre di primo intervento sono subito accorse a portare la loro valida opera.

Anche la chiesa di San Bernardino è stata gravemente colpita e danneggiata. Nella chiesa, tenuta dai Padri Francescani, sono precipitate sette bombe incendiarie. Una è caduta nel giardino senza arrecare danni, ma le altre, purtroppo, hanno portato la distruzione nei punti ove sono scoppiate. Molte, dopo di avere perforato l'intero edificio, sono finite nel chiostro. Nella chiesa lo spostamento d'aria ha rovesciato i candelabri, i paramenti e tutti gli arredamenti dell'altare. L'Altissimo è stato portato via mentre ancora divampava l'incendio; anche se Esso fosse rimasto nel tabernacolo non avrebbe però subito danni, essendo la costruzione fatta in maniera di dare ogni sicurezza anche in caso di incendio o di crollo. Ai piani superiori una bomba incendiaria ha colpito un magazzeno ove i Padri Francescani tenevano tutta la cera, i paramenti sacri, oggetti in bronzo. Nella notte stessa i frati hanno cercato di salvare il salvabile, riuscendo in gran parte ad evitare che le fiamme raggiungessero molti ricchissimi arredamenti. Il danno più grave è avvenuto nel fondo della chiesa dove l'organo, a 1500 canne, è andato completamente distrutto dalle fiamme. Anche i due motori sono rimasti completamente carbonizzati. Delle canne più nessuna traccia: liquefatte. Padre Anacleto, l'organista della chiesa, ci ha mostrato con aria desolata ov'egli soleva sedersi davanti allo strumento: non vi è che un vasto buco nero. Il parroco della chiesa, padre Candido Viretti, si aggirava nel chiostro, seguito dai suoi fraticelli osservando smarrito la impressionante scena.

In corso Racconigi 137, uno spezzone ha bucato il tetto di una casa e le fiamme sono divampate altissime. Gli inquilini sono saliti fino ai piani superiori a spegnere l'incendio. Erano in otto. In breve riuscivano a domare le fiamme che erano soltanto all'inizio della loro opera. Mentre scendevano, un più grave accidente li attendeva: le scale crollavano a causa dello spostamento di aria prodotto da una bomba caduta dall'altra parte del corso. Essi rimanevano così bloccati al primo piano, e vi restavano per tutta la notte. Ieri mattina alle 4 i vigili del fuoco li traevano in salvo con scale di fortuna.

In via Cassini all'angolo di via Rivalta, una bomba è caduta nel cortile proprio sul punto ove è ubicato il rifugio, squarciandolo. Anche qui nessuna vittima perchè gli inquilini si erano ricoverati altrove. In corso Parigi 50, una bomba dirompente di grosso calibro è caduta sul tetto, sfondandolo e svuotando l'edificio che contava cinque piani.

Lo stadio comunale, ex stadio Mussolini, è stato colpito da diverse bombe dirompenti, non tutte esplose. Quattro vigili del fuoco rimasero feriti nello scoppio degli ordigni e nell'opera di spegnimento. Delle bombe sono cadute sulla tribuna del campo grande e nell'interno di quello atletico piccolo. Altre bombe sono cadute nei pressi provocando larghe buche e rotture di condutture dell'acqua potabile.

Al Borgo Medioevale

Altri gravissimi danni, sempre alle case di abitazione civile, sono stati provocati dalle bombe dirompenti ed incendiarie nella zona compresa fra via Rosmini, via Madama Cristina e via Argentero. Altre numerose bombe sono inesplose nel rione e poco distante. Bombe inesplose sono negli stabili di via Busca 7, via Varazze 8, via Canova 14, via Genova 39 e via Nizza 183. Una bomba di forte potenziale è scoppiata sull'edificio di via Brugnone 1, distruggendolo ed ha pure danneggiato la chiesa del Sacro Cuore di Gesù in via Nizza 54. Sono state infrante vetrate istoriate, e tutto, nell'interno è sconvolto.

Un'altra chiesa colpita è stata quella di Santa Teresina del Bambino Gesù in via Morosini che ha avuto rovinato l'organo monumentale come la chiesa di San Bernardino di cui si è detto. I Frati Minori che officiano la bella chiesa si sono adoperati validamente per spegnere i principi d'incendio.

Anche nel Borgo Medioevale, già colpito in precedenti incursioni, una incendiaria ha distrutto il S. Giorgio, mentre bombe dirompenti si sono abbattute poco lontano, sulla riva del Po.

La Scuola Vittorino da Feltre è stata gravemente lesionata da un incendio che ha distrutto completamente i due piani superiori, mentre quelle municipali di via Pioccardo sono state lievemente lesionate. Anche alla barriera di Nizza è stata danneggiata una scuola: quella di via Finalmarina.

Una zona provatissima

Altre dirompenti sono cadute in via Valeggio 9, via Caboto 36 e 38, nel vicolo Duca degli Abruzzi, in via S. Secondo 64 e 68, in corso N. Buonservizi 15 e 50, in via Amerigo Vespucci 58. Pure il palazzo De Coster in corso San Maurizio ha subito l'opera distruggitrice delle bombe. Alcuni piani sono crollati con grave rischio dei vigili del fuoco intenti alla loro opera di salvataggio.

In via Nizza, all'altezza di via Calvo, una bomba, caduta nel mezzo della strada, ha prodotto una grossa buca, sbalzando tutt'attorno pietre e terriccio. Anche in corso Stupinigi, particolarmente all'angolo con corso Bramante, è passato l'uragano di ferro e di fuoco. La palazzina contrassegnata col n. 3 è stata investita dal terribile soffio: i muri sono [illegible]

Le prime indagini sono in corso...

La commissione d'inchiesta che deve controllare gli illeciti arricchimenti ha già iniziato i suoi lavori, anzi le prime indagini nella capitale e nelle provincie sono già incominciate. Quest'azione di giustizia è vivamente attesa, e noi siamo certi che l'attesa non sarà delusa.

Un lettore, entusiasta dell'iniziativa, ci domanda quante diecine di miliardi affluiranno nelle casse dello Stato e spera che i nostri problemi finanziari troveranno un principio di soluzione. Ignoriamo quante diecine o centinaia di milioni potranno essere confiscati ai gerarchi ed ai funzionari disonesti ed ai loro complici, ma con un disavanzo annuo che supera i cento miliardi ed un debito pubblico di circa cinquecento le confische non saranno che goccie nel mare, in un mare di debiti.

Il provvedimento non persegue soltanto scopi finanziari ma soprattutto morali. Ha una importanza enorme, nell'attuale momento politico, che i colpevoli siano puniti ed additati al pubblico disprezzo. Non per meschine ragioni di vendetta ma perchè è necessario ricordare a tutti, in forma efficace, che rubare allo Stato, cioè ai ricchi ed ai poveri, è un delitto di eccezionale gravità. Venti anni di regime fascista avevano, troppo sovente, fatto dimenticare quest'obbligo elementare di un'amministrazione civile.

La domanda del nostro lettore ne suggerisce un'altra: sta bene punire i corrotti, ma i corruttori? Chi ha dato dieci ha guadagnato cento, chi ha dato cento ha guadagnato mille. Ed allora? Allora, non sarà forse possibile dare all'inchiesta proporzioni così enormi, ma se le indagini saranno condotte con vasto respiro, sarà possibile alle nostre autorità finanziarie di applicare severe misure di carattere fiscale contro tutti i profittatori dell'atmosfera d'immoralità che vigeva in Italia in regime d'incontrollata dittatura.

Le pubbliche piaghe finanziarie non guariscono che con due mezzi: economia sino all'osso da parte dello Stato e sacrifici da parte dei cittadini; ma i primi a pagare devono essere coloro che dalla guerra, dal disordine e dalla immoralità del regime hanno ricavato degli utili eccezionali. Tutti, in una forma o nell'altra, devono restituire il maltolto.

In ascolto al telefono da campo sul fronte russo

Nelle grandi Confederazioni

L'insediamento dei nuovi commissari

Buozzi si insedierà nei prossimi giorni — Dichiarazioni dell'avvocato Storoni

Roma, 17 agosto.

Il prof. Guido De Ruggiero e il dott. Raffaello Ferruzzi, rispettivamente commissario e vice commissario della Confederazione professionisti e artisti hanno ieri preso possesso dei loro uffici.

Stamane avrebbe dovuto aver luogo l'insediamento del commissario della Confederazione lavoratori dell'industria Bruno Buozzi e dei vice commissari Giovanni Roveda e Gioacchino Quarello, ma la presa di possesso dei nuovi dirigenti dell'organizzazione sindacale dei lavoratori dell'industria non ha potuto aver luogo per il mancato arrivo a Roma di Buozzi che è a Ferrara, e di Roveda che è a Milano.

L'insediamento avverrà quindi in uno dei prossimi giorni.

Il commissario della Confederazione commercianti avvocato Enzo Storoni ha riassunto in un colloquio con un giornalista il complesso lavoro che si accinge a compiere per la riforma della organizzazione, e per portare la classe dei commercianti italiani a esprimere dal suo stesso seno i propri dirigenti.

Dopo aver rilevato che una specie di frenesia burocratica ha portato la Confederazione ad avere 3000 impiegati, 850 enti economici, decine e decine di giornali, centinaia di dirigenti e funzionari, il nuovo Commissario ha dichiarato di voler procedere alla revisione dei quadri, allo sfollamento di tutto ciò che è superfluo e a ridurre l'intervento statale per quanto riguarda gli obblighi della tipizzazione, sul tesseramento, le casse autonome al minimo indispensabile.

Churchill e Byrnes smorzano gli ottimismi e le impazienze anglosassoni

I problemi sottoposti alla conferenza di Quebec - Le sfere d'influenza attribuite alla Russia

Stoccolma, 17 agosto.

L'interesse della stampa anglosassone si appunta specialmente sull'attività che il Primo Ministro sta svolgendo a Quebec dove, in attesa dell'arrivo di Roosevelt, vengono discussi dai delegati anglo-americani i problemi sui quali dovranno essere prese congrue decisioni. Si osserva a questo proposito come dall'inizio di questa settimana l'attività diplomatica di Londra sia aumentata e che il Gabinetto britannico di guerra ha approvato diverse misure che dovranno ottenere la sanzione definitiva di Churchill col quale vengono mantenuti frequenti contatti.

A smorzare certi prematuri entusiasmi alimentati dell'andamento delle operazioni in Sicilia e dalle imprese della Raf nei vari scacchieri europei, giunge intanto da Quebec un comunicato ufficiale il quale annuncia che il Primo Ministro di Gran Bretagna smentisce di avere mai fatto la dichiarazione che gli è stata attribuita secondo la quale la guerra terminerà al più tardi a Natale.

Contemporaneamente si apprende da Washington che le speranze per una pronta conclusione della guerra nutrite da una grande quantità di persone negli Stati Uniti sono state mortificate dal Capo dell'Ufficio nordamericano della mobilitazione di guerra, James Fergusson Byrnes, in un suo discorso radiotrasmesso. Egli ha dichiarato che il Presidente Roosevelt l'aveva incaricato d'informare il popolo che le prossime battaglie non sarebbero per nulla le ultime di questa guerra. «Non vi sono — egli ha detto — indicazioni in merito alla capitolazione incondizionata delle potenze dell'Asse nel prossimo futuro. Le potenze alleate sono oggi tutt'altro che a portata della vittoria com'era l'Asse nel 1941».

Gli alleati si trovano quindi tuttora dinnanzi ad un problema militare di non facile soluzione non ostante l'ottimismo di cui fanno sfoggio i giornali inglesi. Il *Times*, ad esempio, crede di poter affermare che «la superiorità alleata si fa sempre più decisiva», ma aggiunge che «sarà compito della conferenza di Quebec coordinare gli sforzi alleati in una sola ed unica strategia». Anche il *Daily Telegraph* sottolinea che i Capi alleati debbono decidere in questo stesso momento il punto in cui la fortezza sarà violata».

Il *News Chronicle* dice: «E' d'importanza decisiva che gli alleati facciano ora uso della forza che è nelle loro mani. Questa forza è l'iniziativa».

E' evidente quindi che il pensiero dominante dei britannici è quello riguardante la possibilità del raggiungimento di un accordo interalleato sul quale si nutrono tuttavia forti dubbi, benchè si vada facendo strada l'opinione che Churchill sia riuscito nei suoi colloqui ad Hyde Park ad ammorbidire le resistenze americane ad accedere alle pretese sovietiche. Se talune informazioni di fonte imprecisata sono esatte, le discussioni anglo-americane si sarebbero fino ad ora aggirate su sette punti, e cioè:

1) Un piano particolareggiato per l'invasione dell'Europa occidentale col concorso degli americani, inglesi e canadesi.

2) Condotta di guerra in Europa, dopo l'invasione.

3) Esame delle relazioni tra Russia da una parte ed anglo-americani dall'altra.

4) Liberazione dei prigionieri di guerra.

5) Costituzione della grande Transgiordania composta dalla Siria, Palestina e Transgiordania. Questo libero Stato sarebbe destinato ad ospitare gli ebrei europei che volessero trasferirvisi.

6) Riconoscimento del Comitato francese di Algeri.

7) Esame della situazione venutasi a creare dopo i bombardamenti di Roma nel mondo cattolico.

Di preminente importanza è ritenuto il terzo punto il quale riguarda le zone di influenza che verrebbero attribuite alla Russia e che, a quel che si dice, comprenderebbero l'Adriatico. Prescindendo dalla maggiore o minore esattezza di queste informazioni si apprende da fonte ufficiale che Eden e Sumner Welles, sottosegretario di Stato degli Stati Uniti, si recheranno a Mosca dopo la conferenza di Quebec, per riferire minutamente a Stalin sui risultati che saranno stati raggiunti nei colloqui fra Churchill e Roosevelt, il che starebbe a significare che anche la conferenza di Quebec non avrebbe carattere definitivo in quanto le deliberazioni che vi fossero raggiunte sarebbero sempre subordinate all'ulteriore approvazione di Stalin.

I Paesi nordici orientati verso l'idea d'una federazione

Stoccolma, 17 agosto.

Il tono della stampa svedese si va sempre più orientando verso la necessità di assicurare l'avvenire dei paesi nordici con la creazione di uno Stato federale. Ci si rifiuta però di sostenere l'attribuzione alla Finlandia di un posto direttivo nel futuro ordine nordico secondo il punto di vista ribadito dalla stampa tedesca, affermando invece che la collaborazione nordica non dovrà riposare sul principio di un Führerstat ma sulla concezione democratica della parità fra i paesi partecipanti.

tragliati di schegge e porte e finestre e tegole sono volate sulla strada. Sempre in corso Stupinigi, all'altezza del n. 70 e 76, un albero di colossali dimensioni è caduto, ostruendo, in quel punto, il traffico. In via Farina una bomba, non scoppiata subito, è esplosa più tardi, arrecando ingentissimi danni alla villetta presso la quale era stata sganciata. Un altro ordigno inesploso giace in via Spallanzani e anche qui il passaggio è impedito da un cordone di truppa. Pure in corso San Maurizio il nemico non ha risparmiato i suoi mezzi d'offesa: ordigni incendiari hanno colpito la casa d'abitazione annessa alla scuola « Pierino Delpiano » e il fuoco ha ben presto assunto proporzioni notevolissime e solo dopo lunga ed aspra lotta ha potuto essere domato.

Il teatro Vittorio

Nelle prime ore di ieri si era sparsa per la città la fulminea notizia che un teatro caro a tutti i torinesi, il « Vittorio Emanuele », raggiunto da grosse bombe dirompenti, si poteva considerare ormai completamente ed irrimediabilmente distrutto. E non poche erano state le persone che, per sincerarsi erano accorse sul posto. Viceversa, per vera fortuna, il teatro non ha subìto una terribile devastazione e i suoi danni, benchè di una certa entità, non sono tali da dover già, fin d'ora, lamentarne la perdita. Non ordigni dirompenti hanno raggiunto il « Vittorio », ma bensì alcune marmitte incendiarie piene di fosforo; e si deve alla prontezza del custode e di altri volonterosi se il fuoco non ha attecchito e prodotto più gravi distruzioni.

Ancora una volta l'aviazione anglosassone ha sganciato le sue bombe sulle case popolari di corso Stupinigi: le vie che s'incrociano tra le abitazioni sono ricoperte di un fitto polverone rossastro e sono disseminate qua e là di assiti di legno e di calcinacci. Un colpo particolarmente duro lo ha ricevuto la casa n. 8 il cui interno è rimasto devastato nel modo più completo. Imponente e pauroso ad un tempo è lo spettacolo che offre la casa degli operai annessa alla « Latteria moderna »: la bomba dirompente, di grosso calibro, ha picchiato con violenza sul tetto dell'edificio, ha infilato la tromba delle scale ed è esplosa nell'interno. La casa è interamente distrutta.

Anche via Tommaso Grossi non è stata risparmiata dai mezzi d'offesa del nemico. La casa contrassegnata con il numero 25 è rimasta centrata in pieno e si scorgono larghi squarci sui muri perimetrali: alcuni inquilini curvi tra le macerie cercano di salvare quanto ancora è possibile. All'angolo con via Cellini è caduta una grossa bomba che ha prodotto una buca di dimensioni notevoli. Nella stessa via Grossi è stata raggiunta da bombe dirompenti ed incendiarie la fabbrica di impianti pubblici sanitari.

Altri ordigni dirompenti sono caduti in via Cantore tra corso Trieste e corso Montevecchio. E' rimasta completamente distrutta una magnifica villa. Per un raggio di un centinaio di metri attorno le vie sono ingombre di calcinacci. Le siepi che cingono i giardini delle ville accanto sono ricoperte di polvere rosea. La bomba ha squarciato in metà l'elegante edificio sconvolgendo orrendamente il parco che vi è annesso. Una vera cascata di macerie ingombra via Cantore e tra di esse si possono distinguere pezzi di cancellate, mobili, assiti di legno. Appeso ad un muro, sotto a una trave penzolante, un Cristo in bronzo è sfigurato dalle schegge che lo hanno raggiunto. Il tratto di strada è sbarrato da un cordone di truppa perchè nelle vicinanze giace una bomba che ancora non è esplosa.

Ma un disastro ben più imponente lo si può scorgere in via San Secondo, all'altezza del numero 66. Alcune bombe dirompenti di particolare potenza esplosiva hanno centrato in pieno questa casa di quattro piani facendola quasi interamente crollare. Anche qui la strada è arrossata dal detrito dei mattoni e dinanzi all'edificio straziato, fili della linea elettrica spezzati e macerie formano un caotico e tragico scenario. Fino a tarda mattina, sul luogo, hanno lavorato i pompieri per estrarre due povere vittime che il disastro ha purtroppo causato. Abbiamo appreso il drammatico racconto da alcune persone che avevano cercato riparo in vicini rifugi.

Drammatici racconti

Nel ricovero del n. 66 erano scesi, al segnale d'allarme, cinque o sei inquilini: una madre con la sua piccola, tre donne, il facchino di Porta Nuova Felice Gotta di 42 anni e sua cognata giunta nella serata da Pistoia dove aveva accompagnato uno dei dodici figli del Gotta, e due macelre, una di queste, paralizzata, era stata trasportata nel rifugio con grande fatica. Sembra ad un tratto che il Gotta, uomo di provato coraggio, abbia inteso acre odore di bruciato: già altre volte, mentre ancora imperversava l'offesa aerea nemica, si era ardimentosamente slanciato a spegnere incendi o a neutralizzare spezzoni. Seguito dalla cognata il Gotta, giudicando forse che la minaccia ormai più non procombesse, salì dal ricovero e prese a salire le scale, tentando di raggiungere l'ultimo piano dove, a detta di chi si era momentaneamente affacciato alla porta di altre case, ardeva un fuoco di notevoli proporzioni. E in un attimo avvenne l'irreparabile: un intero grappolo di ordigni esplosivi cadde sullo stabile, schiantandolo orribilmente. Resistette tuttavia all'impeto immane delle macerie il rifugio, ben puntellato. Benchè storditi dal colpo e semi accecati dal polverone che s'insinuava negli occhi e nella bocca, rendendo quasi impossibile la vista e il respiro, gli sventurati che vi si trovavano, trascinando l'inferma, riuscirono ad aprire un varco e a penetrare nei sotterranei della casa accanto. Nel tentativo rimasero feriti dal crollo di alcuni calcinacci.

Mentre ancora l'allarme non era cessato, vi furono parecchi volonterosi che si provarono a smuovere l'ammasso informe dei detriti, sperando, se non di salvare, almeno di rinvenire i corpi del Gotta e della cognata. Ma i generosi sforzi si rivelarono ben presto inutili, anche per l'assenza di strumenti atti al difficile lavoro. Come abbiamo già detto, fu necessaria l'opera dei vigili del fuoco e alfine, dopo non facili e brevi ricerche, i due poveretti vennero ritrovati in uno stato veramente pietoso.

Felice Gotta, onesto e attivo lavoratore, era padre di ben dodici figli. E mentre egli sacrificava la propria vita in un atto di alto civismo e d'ammirevole sprezzo del pericolo, nella stessa tragica notte, in un paese dov'è sfollata, la moglie dava felicemente alla luce una coppia di gemelli. Il caso ha destato un'impressione vivissima e penosa non soltanto in tutti coloro che abitavano con la sventurata famiglia del Gotta, ma in quanti, del quartiere, ne hanno avuta subita conoscenza.

Le visite di Maria di Piemonte

Ieri mattina, proveniente da una Reale residenza giungeva nella nostra città S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte. Accompagnata da un gentiluomo di Corte, da un colonnello ed un ufficiale medico, l'augusta Dama si recava alla sede della Croce Rossa, dove ad ossequiarla erano la Duchessa Cito, ispettrice della Croce Rossa ed il maggiore medico Quartano. La Principessa si informava dei danni subiti dalla nostra città nelle ultime incursioni e delle vittime che la furia devastatrice del nemico ha fatto. L'Altezza Reale, nella sua alta carica di ispettrice nazionale della Croce Rossa, dopo essersi intrattenuta cordialmente con le infermiere volontarie e aver dato precise disposizioni sull'opera di soccorso da svolgere, ha iniziato con una modesta macchina le visite ai feriti dalle incursioni ricoverati nei diversi nosocomi. La visita si è iniziata dall'Ospedale di Sassi dove la Principessa ha sostato al capezzale di ogni infermo interessandosi non solo delle condizioni di salute ma anche delle loro condizioni familiari, trovando per tutti parole di conforto. Nei casi più pietosi che le venivano rivelati attraverso la narrazione dei sinistrati, l'augusta Signora si informava delle necessità più urgenti e invitava la Dama di servizio a prendere nota del nome e dell'indirizzo del degente. Particolare rilievo merita il colloquio che l'augusta Signora ha avuto con un operaio, tale Tommaso Clori, il quale, ferito in più parti del corpo, e reso quasi sordo dallo scoppio di una bomba si affannava ad esprimere alla Principessa le sue preoccupazioni per la moglie anch'essa ferita dallo scoppio e ricoverata nello stesso ospedale.

Un adolescente che camminava con le stampelle, perchè già in via di guarigione, tale Nicolò Andreoli, richiamava l'attenzione dell'Augusta visitatrice. E così pure fu per il tredicenne Mario Monticone, il quale è stato tratto dalle macerie di una casa di corso Regina Margherita. Dopo gli uomini la Principessa visitava le corsie dove sono ricoverate le donne che rimasero ferite o ustionate in conseguenza dei bombardamenti. Di vecchie, giovani spose, fanciulle, di ogni condizione sociale, accomunate nella sofferenza la Principessa si interessa con tanta premura che rivela la delicatezza e la sensibilità del suo animo.

Anche in queste sale Essa accolta gli infortuni toccati alle diverse degenti, anche in queste sale la dama di servizio raccoglie note per soccorsi d'urgenza.

Lasciato l'ospedale, la Principessa si recava al Santuario della Consolata, dove ricevuta dal Rettore can. Coppello, si tratteneva ad osservare gli squarci che le bombe profanatrici hanno recato al tempio tanto caro ai Savoia, tanto caro ai torinesi.

Poco più tardi l'Augusta Signora saliva le scale della Scuola Pacchiotti; dove sono ricoverati i sinistrati rimasti senza tetto ed anche qui ascoltava racconti di miseria, di dolore. Gente che aveva perduto con la casa chi il congiunto, chi il mobilio; gente ancora confusa turbata per gli eventi che avevano d'un tratto schiantato il focolare domestico, tutta la loro vita.

Alle ore 19 la Principessa compiva l'ultima visita all'Ospedale delle Molinette. L'altro giorno essa ne aveva visitata la succursale a Bra dove si trovano molti torinesi feriti in seguito a sinistro; ieri essa si è intrattenuta al capezzale degli infermi in conseguenza delle incursioni che sono ancora ospitati nel nostro ospedale maggiore.

A riceverla erano il direttore amministrativo prof. Ragazzoni e il direttore sanitario prof. Folz, che la accompagnarono nella lunga visita, che sostarono con lei al capezzale dei degenti, che la informarono delle condizioni di ognuno, mentre dalla stessa bocca degli interessati l'Augusta Signora ascoltava la narrazione di tragici episodi. Con particolare interesse la Principessa si è soffermata presso il letto di un pompiere della Fiat rimasto gravemente ustionato. Sua Altezza si è poi informata dei gravi danni patiti dal nostro Ospedale maggiore durante le incursioni, ed ha voluto visitare il rifugio approntato per gli ammalati, compiacendosi per la sicurezza della costruzione e per il suo confortevole arredamento.

Poco dopo Maria di Piemonte lasciava in automobile la nostra città.

La bella vittoria della caccia notturna

La caccia notturna ha segnato al proprio attivo ieri notte una bellissima vittoria. Un « Liberator » ha pagato con la sua distruzione lo scotto dell'incursione su Torino. L'apparecchio è stato individuato e preso in caccia non lungi dalla nostra città, in direzione del Canavese. Come si sia svolto il duello nessuno lo può dire, tanto più che non è uso dei nostri valorosi piloti di narrare per disteso le loro imprese.

Ne sanno invece qualche cosa gli abitanti di Barbania e di Front, i quali hanno avuto la ventura di vedersi capitare a poche centinaia di metri dalle case l'uccellaccio ferito, fino a sentire le proprie abitazioni tremare per lo schianto dell'aereo.

La maggior parte di quella popolazione e quasi tutti gli sfollati si erano, fin dal primo momento, dispersi nei prati attorno al paese, con l'intenzione di seguire così l'andamento dell'azione nemica. Udivano in alto ronzare le formazioni aeree nemiche e, laggiù, verso Torino, scorgevano il chiarore dei bengala e le vampe dei proiettili dell'antiaerea mentre il cielo era rigato dalle pallottole traccianti. Era lo spettacolo di fuoco che tutti, ormai, conosciamo, quello spettacolo che ci fa pensare anche di lontano alle nostre case, ai cari che possiamo avere ancora in città, ai concittadini tutti, ai quali ci unisce più che mai in questa occasione un senso profondo di solidarietà dalla quale non è disgiunta la più viva apprensione.

D'un tratto il rombo degli aerei si faceva più prossimo, si accostava, quasi giungeva a perpendicolo sul paese.

Si sentiva l'ansare dei motori richiamati al massimo, ma pareva a tutti che non uno ma due fossero gli aeroplani che sorvolavano la zona. Poi, ad un certo momento, in tutto quel rombo si udiva un picchiettare furioso di mitraglia. Non era però, lo sparacchiare di un'arma di piccolo calibro, ma il susseguirsi di detonazioni che avevano qualcosa di più profondo, di più duro, si sarebbe detto quasi di più « sodo ». D'istinto, quei che stavano a guardare in alto, si gettarono a terra, cercarono un riparo. Soltanto con gli occhi sbarrati cercavano di individuare nel cielo qualche cosa che sentivano immanente, ma che non riuscivano a scorgere.

E videro...

Videro nel cielo una fiammata, una stria di fumo rossastro segnare l'aria, mentre con più rabbia parevano urlare i motori.

Non si sapeva da chi, non si era visto nulla, ma la mente di ciascuno indovinava, sembrava presa dalla battaglia stessa che si era svolta a mille, a millecinquecento metri lassù e che appena stava per concludersi. Quelli della frazione Molini di Front si sentirono gelare il sangue nelle vene. La gran fiamma, la gran striscia di fuoco, il bolide spaventoso, si dirigeva sopra di loro, verso le loro case...

Certamente trascorsero pochi secondi... Furono però lunghi come secoli e ciascuno ebbe ragione se pensò all'imminenza di una catastrofe. Nel chiarore lunare si distinguevano le case, la quieta borgata s'era da poco sveglia al triste richiamo, ma ancora conservava nelle mura stesse delle cascine un senso di pace, quel senso di pace che è proprio della campagna e che pare il dono di Dio agli uomini che più da vicino lo adorano, ricercando nel rinnovarsi della messe bionda, nel fiorire dell'albero a primavera, il perpetuarsi del miracolo della creazione.

Contro quella borgata pareva precipitarsi l'uccellaccio ferito. E si precipitava davvero. Fu miracolo se una, tre, cinque cascine, furono « saltate ». Lo schianto fu immane. Una fiammata enorme si alzò di tra gli alberi di un pometo a cento metri dal paese. In aria s'udiva ancora cantare il motore del cacciatore che aveva fatto la bella preda.

Trascorso il primo attimo di comprensibile spavento, a dieci, a cento quelli del luogo accorsero verso là dove l'apparecchio era precipitato. Le fiamme divoravano ogni cosa. Erano mille e mille litri di benzina che bruciavano, spargendo intorno l'acre odore del carburante e il calore enorme delle fiammate.

Più tardi, quando già si era prossimi all'alba, ci si poteva appressare all'apparecchio, tosto piantonato prima dai carabinieri e poi da speciali reparti dell'Esercito. Uno solo dei piloti ha potuto scampare dalla catastrofe. Egli è stato raccolto ferito. Gli altri giacciono tra i rottami del loro apparecchio, carbonizzati nelle loro pesanti tute di volo foderate di pelliccia. Uno, giovanissimo, ha la mano appressata al volto, quasi volesse difendersi dalle fiamme; gesto ultimo ed istintivo in quanto una larga ferita al capo fa pensare che egli debba la sua fine non già al fuoco ma al colpo ricevuto nella caduta.

Altri due apparecchi sono stati abbattuti colpiti in altre zone, siccome è detto dal Bollettino del Comando Supremo, segno della sempre più attiva efficienza della protezione antiaerea disposta dal Comando militare attorno alla nostra città.

Gran numero di persone si è recato stamane nei vari punti indicati, attratto da spiegabile curiosità; il servizio d'ordine predisposto, ha evitato qualunque intralcio pur anche alla circolazione.

CRONACA

L'ex-federale Andrea Gastaldi denunciato per accaparramento

La seconda denuncia fatta dai RR. Carabinieri della Compagnia Interna della nostra città, per procacciamento di viveri vincolati ed accaparramento, riguarda l'ex-segretario federale Andrea Gastaldi fu Bartolomeo. Gli elementi che hanno promosso le indagini, sono stati forniti dal direttore dell'ospedale della Croce Rossa in borgata Sassi. Egli informava i carabinieri che alcune persone, che la mattina del 26 luglio, avevano partecipato alla dimostrazione ed al saccheggio della villa « Argentina » sita in strada Mongreno 253, appartenente appunto al Gastaldi, avevano consegnato all'ospedale, perchè fossero offerti ai feriti dalle incursioni nemiche una certa quantità di generi alimentari. S'intende che questa era una minima parte del grosso quantitativo che i dimostranti avevano asportato in quanto, numerosi partecipanti al saccheggio si erano allontanati con grossi fardelli. Ad ogni modo dalla distinta che il direttore dell'ospedale presentava, risultò che i generi consegnati spontaneamente erano i seguenti: 223 bottiglie di vino scelto e vario, 30 bottiglie di liquori, 18 chilogrammi di nocciole, 15 chilogrammi di zucchero, 3 kg. di fagioli, 4 di astragalo, 35 kg. di riso, scatole di conserva e di carne, sardine sotto olio, pesche sciroppate, miele, biscotti, un fegato ed una lingua trovati nella ghiacciaia, mezzo prosciutto, 2 kg. di salame ed altri quantitativi di generi alimentari. Immediatamente i carabinieri svolgevano le indagini del caso e pescia, a conclusione, denunciavano a piede libero il Gastaldi, come è detto più sopra per procacciamento e accaparramento di merci vincolate, di cui all'articolo 2 del R. D. L. 248 in data 22 aprile 1943.

Manifesta soddisfazione degli operai torinesi per il riconoscimento delle Commissioni di fabbrica

L'annunzio da noi dato ieri mattina che è in corso la emanazione di norme dirette al riconoscimento delle commissioni di fabbrica e a disciplinare la libera elezione di esse da parte delle masse lavoratrici è stato accolto con manifesta soddisfazione dagli operai torinesi. Il ritorno alle commissioni di fabbrica è un ritorno ad un periodo combattivo dell'azione sindacale, ad un periodo che dà alle masse lavoratrici la possibilità di affermare liberamente il loro pensiero.

Dalla lettura del comunicato — ci ha osservato un funzionario delle organizzazioni sindacali — si rileva che si ritorna ad avere per obiettivo principale dell'azione sindacale, come prima cellula, l'azienda anzichè il sindacato di categoria come era nel vecchio ordinamento sindacale: si ritorna cioè alle origini del sindacalismo italiano. Attraverso alle commissioni di fabbrica elette dai lavoratori si avrà indubbiamente una diretta partecipazione degli operai alla vita sindacale; i lavoratori stessi avranno modo di render conto con più facilità delle difficoltà che si incontrano nella risoluzione dei vari problemi che interessano la loro vita e di configurarsi questi problemi sotto un punto di vista realistico e pratico. Quella annunziata è una modifica di dettaglio e certamente ne seguiranno presto altre più sostanziali.

Ventisei condanne del Tribunale di guerra

Il Tribunale di guerra di Torino ha giudicato per direttissima alle udienze dei giorni 14 e 16 agosto 1943 le seguenti persone:

Lacchia Corradino, Vottero Giulio, Carena Eraldo, Geuna Luigi, Richetti Ferdinando, Cerino Canova Oreste, Dotto Maria, Rastoldo Lucia, Mannada Paolo, Cerrera Pietro, Bruno Mario, tutti ad anni uno per infrazione al coprifuoco.

Pedrazzoli Remo è stato condannato all'ammenda di lire 20 per resistenza a pubblico ufficiale.

Echis Giovanni, Silotto Domenico, Moro Primo, per infrazione al coprifuoco e assembramenti, sono stati condannati ad anni uno di arresto.

Marietti Antonio, Giacoletto Domenico, Perino Cesare, Rostagno Mario, Rolle Lorenzo, Rostagno Tommaso, Beria Giovanni, Farina Giuseppe, Pastero Alberto, per infrazione al coprifuoco e assembramento sono stati condannati ad anni uno e mesi uno di arresto e lire 300 di ammenda.

Palma Giuseppe a mesi tre di reclusione e lire 1000 di ammenda per furto continuato.

Infine ha condannato ad anni due di reclusione e lire 2000 di multa per rapina, Benedetto Riccardo.

Un morto e cinque feriti per lo scoppio ritardato di due bombe

Due incidenti uno dei quali mortale, sono accaduti nel pomeriggio di ieri per lo scoppio ritardato di due bombe. Il primo incidente è avvenuto in corso Sebastopoli 189. Tale Guido Zino di Amilcare di 59 anni, decoratore, abitante in piazza S. Giulia 2, si trovava nei pressi di questa casa, quando una bomba, poco distante, esplodeva provocando il crollo di alcuni muri. Uno di questi investiva in pieno lo Zino e lo uccideva [illegible]

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Fabbrica dell'imprevisto» — AUGUSTUS: «Grattacieli» — STATUTO: «Ti voglio bene» — NAZIONALE: «Il gioco del destino» — COLOSSEO: «Il grande re» — C. ALBERTO: «L'ultimo addio» — CORSI — ADUA: «Femmina del fiume» — Excelsior: «Avventura» Salvator Rosa — SAVOIA: «Pianissimo» (ore 15)

Attenti agli spezzoni !

Due feriti

Perchè rimasti feriti dallo scoppio di due spezzoni, sono stati medicati e ricoverati alle Molinette, Giulia Canale di Giuseppe abitante in via Sette Comuni 29 e Mario Piazza fu Sisto di 31 anni, abitante in via Spalato 76. La prima, mentre nei pressi del Lingotto alcuni ragazzi stavano facendo scoppiare l'ordigno. Una scheggia la feriva alla gamba sinistra. Il Piazza invece transitando in bicicletta, in corso Emilia, con la ruota anteriore aveva urtato uno spezzone provocandone lo scoppio. Entrambi guariranno in quindici giorni s. c.

Il secondo, improvviso scoppio di una grossa bomba, è avvenuto all'angolo di corso Benedetto Brin con via Nondrone. Fortunatamente tutto attorno era stata interrotta la circolazione. Alle 20,35 precise, con rumore assordante, che era udito in tutta la città, l'ordigno scoppiava lanciando in aria pietre e proiettili di ogni genere. Cinque persone venivano colpite dai rottami e riportavano ferite di lieve entità che all'Astanteria Martini venivano medicate dal dottor Muglia e giudicate guaribili in meno di 10 giorni. I feriti sono: Francesco Borgunzo, Michele Serra, Ines Solaro, Martinetto Fossal e Ada Sandine. Tutti sono stati rimandati alle loro case.

Il nuovo orario sulla tranvia Torino-Rivoli

L'istituzione di due diretti

Da ieri è andato in vigore sulla Torino-Rivoli un nuovo orario che differenzia da quello precedente perchè le corse sono molto aumentate. Inoltre sono stati istituiti due treni diretti, uno ascendente e l'altro discendente, indicati nell'orario stesso con la lettera D. Ecco le ore di partenza: Da Torino: 5,30 - 6,10 - 6,40 - 7 - 7,20 - 7,45 - 7,50 (fino a S. Margh.) - 8,11 - 8,30 - 9,45 - 9,30 - 10,6 - 10,55 - 11,40 - 12,10 - 12,38 - 13,10 - 13,40 - 14,15 - 14,50 - 15,35 - 16,10 - 16,37 - 17 - 17,30 - 17,35 - 17,55 - 18,13 D - 18,18 - 18,38 - 18,58 - 19,18 - 19,38 - 19,58 - 20,19 - 21 - 22 - 23. Da Rivoli: 4,45 - 5,23 - 5,55 - 6,18 - 6,35 - 6,56 - 7,06 - 7,27 - 7,47 - 8,06 - 8,23 D - 8,50 - 9,26 - 10,10 - 10,50 - 11,35 - 11,56 - 12,16 - 13,5 - 13,34 - 13,56 - 14,17 - 14,55 - 15,30 - 16,15 - 16,42 - 17,15 - 17,35 - 17,55 - 18,15 - 18,35 - 18,55 - 19,16 - 19,39 - 20,18 - 21,08 - 22,08 - 22,40 S. Margh.

I tram per oggi

L'Azienda Tranvie Municipali ha preannunciato per stamane — se nulla interverrà ad ostacolarla — la seguente ripresa del servizio sulle linee sottoindicate: 2: p. Chiesa Salute, P. Nuova; 3: borgo S. Paolo, P. Susa, P. Nuova, XX Settembre, p. Castello; 5: borgo S. Paolo, P. Nuova (dev. v. Villafranca); 6: sobb. Frassinetto, p. Statuto; 8: P. Palazzo, S. Parco; 10: Cirié Lanzo, Monterosa; 12: intero percorso normale; 15: Lucento, P. Nuova; 16: v. Borgaro, P. Nuova (v. Consolata, c. Re Umberto); 18: Cirié Lanzo, corso Vercelli; 17: intero percorso normale; 20: p. Carducci, P. Nuova, XX Sett., giard. Reale, c. S. Parco; 19: Mad. Campagna, P. Nuova; 22: intero percorso normale; 23: Sassi, Gran Madre; 21 30 e dentiera di Superga, percorso normale.

STATO CIVILE

17 Agosto 1943

MORTI 16

MATRIMONI [illegible]

[illegible]

SPORT

Maratoneti d'eccezione scoperti nel Messico

Buenos Aires, 17 agosto.

Una tribù indiana di [illegible] maratoneti, quella Tarahumara, è stata scoperta nell'interno del Messico. Una commissione militare, spintasi nella jungla per arruolare uomini nel nuovo esercito messicano, ha appurato — riferiscono i giornali — al riguardo col quale gli uomini dai 16 ai 40 anni di questa semiselvaggia tribù si allenano alla corsa più dura. Nelle praterie, che spaziano in mezzo alla jungla, gli indi Tarahumari inseguono i cavalli selvaggi con tanta velocità e resistenza da spossare i focosi quadrupedi che vengono così catturati e ridotti all'obbedienza dell'uomo. Due di questi indii hanno coperto in ore 9 e 37 minuti la distanza che separa Pachuga da Città di Messico, che è di 96 miglia terrestri, ossia circa 156 chilometri. I Tarahumari compiono con incredibile celerità gare su distanze dalle 80 alle 100 miglia, vincendo difficoltà di terreno, privo di strade, che appaiono insuperabili.

Gli indii Tarahumari parteciperanno per la prima volta alle Olimpiadi del dopoguerra.

NOTIZIARIO

Una notizia svedese conferma che l'incontro fra i pugili Musina e Tandberg per il titolo europeo dei pesi massimi si svolgerà in settembre a Stoccolma.

Il pugile cileno Arturo Godoy, già avversario di Joe Louis, ha battuto a La Paz il peso massimo spagnolo Isidoro Gastanaga per k. o. alla quinta ripresa.

Oggi alla Radio

Ore 13,15: Orchestra diretta dal M.o Angelini — 13,30 (circa): Orchestra diretta dal M.o Gallino — 13,50 (altra onda): Banda dei RR. CC. diretta dal M.o Cirenei — 14,10: Orchestra diretta dal M.o Segurini — 17,40: Concerto del pianista Riccardo Bellino — 17,15: Musiche operistiche dirette dal M.o Ugo Tansini — 20,30: Orchestra diretta dal M.o Segurini — 21,15: «Il canto del cigno», un atto di Luciano Folgore — 21,45: Musiche inedite da Guglielmo Furtwangler — 22,15: Orchestra diretta dal M.o Angelini — 22,45-23,30: Orchestra diretta dal M.o Zeme.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile
Tipografia de La Stampa

La Raf sulla regione parigina

Una borgata rasa al suolo - 92 le vittime già accertate e 155 i feriti

Parigi, 17 agosto.

L'agenzia « O.F.I. » comunica che aerei anglo-americani ieri hanno compiuto un nuovo attacco sulla regione parigina, colpendo nuovamente vari centri che erano già stati devastati in precedenti attacchi e causando morti e feriti fra la popolazione civile.

Una piccola borgata è stata completamente rasa al suolo. Secondo le ultime notizie i morti sono stati 92 ed i feriti 155. Tuttavia, poichè non sono ancora terminati i lavori di rimozione delle macerie, si deve temere che il numero delle vittime sia ancor più elevato. Dall'incursione dieci bombardieri del tipo Boston e dieci velivoli da caccia della scorta non sono rientrati; quest'informazione è contenuta in un comunicato ufficiale diramato da Londra.

Bombardieri nemici sul Belgio e sull'Olanda

Berlino, 17 agosto.

Il D.N.B. apprende che nelle giornate del 15 e del 16 agosto formazioni di bombardieri anglo-americani hanno attaccato senza nessun piano prestabilito delle località situate nei territori occupati in Occidente.

Sopra una cittadina olandese, nei dintorni della quale non ci sono obiettivi militari, i piloti anglosassoni hanno sganciato bombe che hanno distrutto un centinaio di case. Dalle macerie sono stati estratti, finora, i cadaveri di 33 olandesi periti.

Pure nel Belgio e nella Francia settentrionale, i piloti anglo-americani hanno sganciato numerose bombe.

Il decreto di soppressione di organi centrali corporativi

Roma, 17 agosto.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R.D.L. concernente la soppressione degli organi corporativi centrali, del comitato interministeriale di coordinamento dei prezzi e del comitato interministeriale per l'autarchia.

I russi attaccano in forze sul medio Donez e ad Izium

Tutti i tentativi di sfondamento, compiuti con largo impiego di artiglierie e corazzati, respinti

Berlino, 17 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nel settore del Mjus le truppe germaniche hanno respinto attacchi di carattere locale sferrati dai sovietici. Nel settore del medio Donez come era stato previsto, il nemico, dopo una violenta preparazione di artiglieria e con l'impiego di grosse formazioni di fanteria e di carri armati, è passato all'attacco nella zona di Izium. Tutti i tentativi di sfondamento operati dai bolscevichi sono stati frustrati. Il nemico ha subìto gravissime perdite in uomini e materiali. Nel settore a sud-ovest di Bjelgorod i sovietici hanno sferrato soltanto attacchi di importanza locale che sono stati respinti. Durante il vittorioso contrattacco germanico di cui è stata data notizia nel bollettino di ieri il nemico ha avuto, secondo le notizie finora pervenute 4800 morti, oltre 1600 prigionieri ed ha perduto 85 carri armati, 116 cannoni, 115 mortai, numerose altre armi e una grande quantità di materiale bellico. Mentre nel settore ad ovest di Orel i sovietici hanno sferrato soltanto deboli, quanto vani attacchi, essi hanno proseguito nei loro violenti assalti a sud e a sud-ovest di Viasma, nonchè a sud-ovest di Bielyi e presso il lago Ladoga. Anche questi però sono falliti.

Nelle acque della Sicilia apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno gravemente colpito con bombe due mercantili nemici di medio tonnellaggio.

In azioni difensive contro forze aeree nemiche che attaccavano il territorio dell'Italia meridionale la caccia tedesca ha abbattuto senza subire perdite 11 quadrimotori da bombardamento. Con ciò le forze tedesche della difesa contraerea hanno distrutto dal 13 al 16 agosto nel Mediterraneo 25 aerei nordamericani.

Motosiluranti tedesche hanno colpito al largo delle coste orientali della Sicilia un C. T. nemico.

Nello stretto di Messina è stato affondato ad opera di unità di sicurezza della Marina da guerra germanica una motosilurante britannica, mentre una cannoniera veloce nemica è stata distrutta dall'artiglieria costiera. Una chiatta a motore della Marina da guerra germanica impiegata nel traffico dei rifornimenti destinati alla Sicilia ha abbattuto durante un attacco aereo diurno effettuato dal nemico 4 velivoli avversari. Da altre unità della Marina germanica sono stati abbattuti nella zona di mare a nord della Sicilia 4 apparecchi facenti parte di una formazione di 8 aerosiluranti britannici. Durante la sera del 15 agosto una formazione di apparecchi da bombardamento germanici a grande raggio di azione ha affondato nelle acque ad ovest ed a nord-ovest di Lisbona 3 navi da trasporto per complessive 25 mila tonnellate che facevano parte di un convoglio nemico protetto da un incrociatore adibito al servizio contraereo e da C. T. Almeno due altre grandi navi sono state danneggiate dai siluri. Tutti gli apparecchi germanici sono rientrati alle basi.

Commemorazione di don Minzoni vittima dei fascisti

Roma, 17 agosto.

Il 23 agosto 1923 ad Argenta, in provincia di Ferrara, veniva assassinato da mano fascista don Giovanni Minzoni, segretario della locale sezione del Partito popolare italiano e intrepido difensore della libertà.

Il delitto, anche per la qualità di ex-combattente e decorato di medaglia d'argento della vittima, destò enorme impressione in tutta Italia.

Il ventennio della morte sarà ricordato a Roma, come nella terra di don Minzoni, lunedì 23 con un solenne ufficio funebre di suffragio nella chiesa parrocchiale di S. Eustachio.

Il prof. Valagussa presidente dell'Opera Maternità ed Infanzia

Roma, 17 agosto.

Il presidente dell'Opera nazionale per la Maternità ed Infanzia dottor Sergio Nannini, ha rassegnato le dimissioni dalla carica. E' stato sostituito dal senatore prof. Francesco Valagussa.

(Stefani).

La nomina del sen. Boriani a presidente della Croce Rossa

Roma, 17 agosto.

Il presidente della Croce Rossa Italiana senatore dottor Giuseppe Mormino, ha rassegnato le dimissioni dalla carica. E' stato sostituito da S. E. il dottor Giuseppe Boriani, senatore del Regno, generale di Corpo d'Armata nella riserva.

(Stefani)

Ustionata dalla soda caustica

Biella, 17 agosto.

La piccola Silvia Ramella Pezza, di Giovanni, di due anni, residente a Pollone, mentre era intenta a giocare si avvicinava ad un recipiente contenente del liquido che poi fu identificato per soda caustica ed inconsapevolmente ne ingeriva alcuni sorsi. Subito colpita da sintomi di avvelenamento e per aver riportato gravi ustioni alla lingua ed alla faringe, veniva ricoverata all'ospedale della nostra città ove i sanitari le praticavano una lavatura gastrica e la trattenevano in osservazione.

Disgrazia mortale alla stazione di Mondovì

Mondovì, 17 agosto.

Una gravissima disgrazia è avvenuta stasera alla stazione ferroviaria Altipiano della nostra città. Ne è rimasto vittima il 22enne Eugenio Casagrande. Il Casagrande, attraversando incautamente un binario di manovra, veniva preso tra i respingenti di un vagone merci e quelli di un convoglio e aveva il torace schiacciato. Il Casagrande subito soccorso è stato trasportato all'ospedale civile della nostra città dove versa in condizioni disperate.

Vittima dell'incursione del 13 corr. è mancato ai suoi cari

Pagliari Giovanni

I fratelli [illegible] Attilio con la consorte [illegible] e figlio, Virginio con la consorte Maria [illegible] e figli ne danno il doloroso annunzio. Le esequie avranno luogo giovedì 19 corr., alle ore 10,30 nella Cappella dell'Ospedale S. Giovanni, via S. Massimo 24.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-016

Il 15 agosto, in Rubiana, col Conforto della Religione e della Benedizione Papale, serenamente come visse rendeva la sua bella anima a Dio

Amalia Casalegno Baldioli

A. DE FILIPPI

madre esemplare

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti i figli Giovanni (Africa) con la moglie Marianna [illegible] e bimbi Amelia, Giacinto, Maria Rosa, Claudia; Dottor Giacinto con la moglie Lydia Rostagno e bimbi Gabriella, Renata, Amalia; i cognati; i nipoti; i cugini ed i parenti tutti.

La cara Salma riposa nella tomba di famiglia in Venaria Reale. La famiglia ringrazia commossa e riconoscente tutti coloro che vollero partecipare con la presenza, con fiori, con scritti, al suo immenso dolore. La famiglia non prenderà il lutto.

Rubiana, 18 agosto 1943.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-016

Dopo crudele malattia, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è deceduto ieri in Trofarello il

DOTT. CAV.

Giuseppe Filippo Murialdi

Ten. Col. Medico di Complemento Volontario della Grande Guerra

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie Margery Mattide; il figlio Carlo Federico con la moglie Giulia Laverano e figlio Mario; il cognato Ing. Carlo Margery e famiglia; la cognata Silvia Turini ved. Margery e famiglia; i nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 19 corr. alle ore 10 in Trofarello di dove la cara Salma sarà trasportata a Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia. Per volontà espressa dell'Estinto non fiori ma preghiere.

Trofarello, 17 agosto 1943.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-016

Vittima di fatale disgrazia mancava improvvisamente

Colzio Maurizio

d'anni 46

Per espressa volontà del defunto, ne danno annunzio, a funerali avvenuti, la moglie [illegible], la figlia Ines, il fratello Lorenzo e parenti tutti.

La presente serva di ringraziamento. (15884)

Torino, via Casalborgone 17.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre decedeva stamane

Elisabetta Andriano Aprà

Ne danno il doloroso annunzio il marito Matteo Andriano coi figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castelnuovo Don Bosco il 19 agosto alle ore 10.

Non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite. (15885)

Castelnuovo Don Bosco 17-8-1943.

La Cara Salma della Compianta

Rosetta Vagnino n. Mussi

verrà trasportata da Piobesi d'Alba a Torino, giovedì 19 corr., al Cimitero Generale, ove alle ore 10,30 verrà celebrata, presente cadavere, la Messa in suffragio. Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 50448